

Un libro curato da Renato Martinoni sullo scrittore Leonardo Sciascia nella laica terra elvetica

Gli svizzeri sono “troppo poco pazzi”, ecco perché hanno un paese civile

Lugano - Italiani passionali ed estrosi, svizzeri razionali e sobri. Questi i luoghi comuni che da sempre descrivono due Paesi diversi e separati. Incomprensibili l'uno all'altro. Tuttavia, in ogni epoca, la terra elvetica - nonostante o in virtù - della sua *normalità*, ha accolto svariati intellettuali italiani, attratti dalle libertà politiche, dalla laicità e dalla possibilità di approfondire e respirare le varie culture che qui coesistono.

Foscolo, De Sanctis, Prezzolini e tante altre personalità hanno soggiornato o risieduto in Ticino, fino a **Leonardo Sciascia** il quale rappresenta, per chi non ne conosce bene la storia, una gradita scoperta.

C'è chi lo ricorda a spasso per le vie di Lugano o di Zurigo, a conversare con gli amici; o per soddisfare la sua passione, ossia la ricerca di stampe, di ritratti d'altri scrittori, di manoscritti, libri e monili, e a rifornirsi anche di cioccolatini. Per poi tornare a Palermo, o nella sua casa di campagna a Racalmuto, con la valigia piena, a goderne con la moglie e le due figlie. Del lungo incontro ravvicinato di Sciascia con la Svizzera parla un libro, curato da **Renato Martinoni** dell'Università di San Gallo: **“Troppo poco pazzi”**.

E' di **Carla Horat**, artista svizzera, il disegno a matita realizzato per la copertina.

Questo è il primo volume di una collana, voluta dall'**Associazione Amici di Leonardo Sciascia**, che indaga sui rapporti dello scrittore con l'estero, intitolata *Sciascia scrittore europeo*.

Il professor Martinoni ci spiega perché anche per gli svizzeri vale la pena di leggere questo autore, le cui considerazioni, nonostante egli sia scomparso ormai da venti anni, sono ancora suggestive e drammaticamente attuali.

Cosa intendeva dire Sciascia definendo gli svizzeri troppo poco pazzi?

«In realtà lui usa questa metafora pensando ai siciliani che invece sono troppo pazzi, ossia, continuando nella metafora, troppo poco razionali. È un discorso sulla Sicilia, sulle cause dello scarso senso civile. Rispetto alla Svizzera questa magnifica isola era un luogo più ricco per le potenzialità del territorio, ma gli svizzeri sono riusciti a garantirsi uno sviluppo molto maggiore, grazie a questo essere troppo poco pazzi, cioè all'essere molto prudenti, ragionevoli, a sforzarsi di essere dei buoni cittadini, a non cedere agli individualismi. Sciascia citava spesso Pirandello: *La mente umana è regolata da tre corde quella seria, quella civile e quella pazza...*».



“Troppo poco pazzi. Leonardo Sciascia nella libera e laica Svizzera”. La Casa Editrice Leo S. Olschki, Firenze, ha inserito nel libro una raccolta di articoli pubblicati da Sciascia sui giornali elvetici, e un CD-DVD con alcuni suoi interventi alla radiotelevisione svizzera. podcast RSI.

Tutto quello che vogliamo combattere fuori di noi è dentro di noi; e dentro di noi bisogna prima cercarlo e combatterlo.

Candido, ovvero un sogno fatto in Sicilia (1977).



Renato Martinoni, ticinese, ordinario all'Università San Gallo, ha curato il libro su Sciascia, risultato del lavoro di diversi ricercatori su documenti inediti d'archivio custoditi in Svizzera.

Nel noto romanzo “Il giorno della civetta” c'è la frase lapidaria: La famiglia è lo Stato del siciliano. Avrebbe piacere nel constatare oggi che, tra sconfitte e tragedie, esiste una grande società civile siciliana che lotta per affermarsi. Comunque, com'è giunto Sciascia in Svizzera?

«Nel '57 vince il premio “Libera Stampa” in Ticino, e attraverso questo riconoscimento intesse relazioni intellettuali e di amicizia con molti esponenti della cultura elvetica, sostenendo spesso conferenze e interviste alla televisione. E' assiduo con Giovanni Croci, responsabile della pagina culturale del “Corriere del Ticino” e Felice Filippini, responsabile culturale della Radio svizzera italiana».

Ha scritto anche molti articoli per quotidiani di diverso orientamento come Libera Stampa e il Corriere del Ticino.

«Credo che lui si sia sentito a suo agio, meno sorvegliato rispetto all'Italia; un piccolo bagno di libertà che la Svizzera gli consente di fare. Anche per questo aveva un'opinione molto positiva degli svizzeri e dei ticinesi. Lo rivelano molte lettere private nelle quali si esprimeva in senza remore, inviate per esempio ai ticinesi Pio Fontana e Adriano Soldini. Testimoniano che il suo non è un apprezzamento di comodo. Conosceva bene scrittori svizzeri come Dürrenmatt e Glauser, ma approfondiva anche quelli meno noti. Ciò dimostra che la sua attenzione era molto di più di una curiosità occasionale. Infine, questo è importante dire, la Svizzera ha fatto conoscere Sciascia fuori dell'Italia».

In che modo?

«Proprio da noi le sue prime opere sono tradotte in tedesco e per questo lui viene letto anche in Germania. Tutti questi scambi ne fanno, da subito, uno scrittore europeo. Sciascia praticava molto la letteratura francese inglese tedesca, e a sua volta è uno dei pochi scrittori italiani che vendono e sono famosi all'estero».

Quali sono i temi per cui oggi vale la pena rileggerne saggi e romanzi?

«Sono sostanzialmente tre, la mafia, sulla quale prevedeva una veloce espansione al Nord, il terrorismo e l'emigrazione. Tutte problematiche che incombono oggi in forma più ampia. Lui non scriveva tanto per farlo, era un intellettuale vicino alla gente comune. I lavoratori italiani che erano in Svizzera s'incontravano la domenica alla stazione o nei circoli, capitava che incontrassero Sciascia, e lo ascoltavano».



Leonardo Sciascia (1921 – 1989) scrittore e politico. Il libro che inaugura la collana "Sciscia scrittore europeo" descrive il suo legame con la Svizzera, iniziato con la vincita del Premio "Libera Stampa" nel 1957, grazie a due racconti inediti (inseriti poi ne "Gli zii di Sicilia"). Ebbe a dire: «Tra quelli che ho vinto è il premio cui tengo di più. (...) Se la Giuria del Libera Stampa non mi avesse premiato, avrei liquidato la mia esperienza, appena cominciata, di narratore». amicisciascia.it

In "Porte aperte" scrive: "Il nome di uno scrittore, il titolo di un libro, possono a volte, e per alcuni, suonare come quello di una patria".

«Lui toccava argomenti che facevano parte della cultura sociale degli anni Sessanta e

Settanta, quindi anche della vita concreta di migliaia d'emigrati. L'Italia, che tende a occuparsi solo di quanto accade all'interno dei confini nazionali, a quel tempo non si occupava molto di emigrazione. Pur se in fondo ricavava molti benefici da quei lavoratori che

mandavano soldi a casa, i quali tuttavia non godevano di alcun rispetto».

Gli emigrati erano in grado di comprendere i raffinati ragionamenti di Sciascia?

«Ascoltare uno scrittore che denuncia le difficoltà dei lavoratori, non necessita di grandi conoscenze culturali. Era una specie di portavoce delle loro sofferenze e istanze».

Sciascia fa dire al personaggio di un suo libro, che la Svizzera è «disinfestata dai germi della tragedia e della storia». Ci sarebbe molto da dire in merito. Certo chi ha vissuto gli anni di piombo ricorda bene la sensazione di sicurezza, ovattata – che concedeva una specie di pausa, di distanza appunto dalle tragedie – che si provava una volta varcato il confine.

«A Milano ho conosciuto persone che erano pronte a lasciare la città e avevano calcolato il tempo necessario per arrivare a Chiasso, anche con mezzi di fortuna. Addirittura avevano fatto a piedi alcuni tratti per stabilire il tempo impiegato... Questo dice tutto».

Cosa l'ha colpita di Sciascia uomo?

«La sua volontà di arrivare il più vicino possibile alla verità. Pensava molto prima di parlare. Capitava che gli facessero una domanda e prima che lui rispondesse poteva passare anche molto tempo. Soppesava ogni parola. A volte era come se parlasse attraverso dei silenzi».

lorefice.annamaria@gmail.com

Publiredazionale



Phytocosmetici Naturali

Da 47 anni la bellezza che nasce dalla natura è firmata
Dr. Gabriella Hunger Ricci
Orgogliosi di esportare in tutto il mondo la Qualità
Svizzera con oltre 80 prodotti per l'estetica
professionale e la rivendita.

Selezioniamo esclusivi concessionari/distributori
(regionali, provinciali): Centri di Estetica, SPA
e Selezionatissimi Negozi,
per acquisire e sviluppare nuovi rapporti
commerciali.

www.hunger-ricci.ch



Offriamo: formazione in sede, buone possibilità di guadagno,
provvigioni, esclusività di zona.

Cerchiamo persone seriamente interessate e motivate alla
crescita professionale.

Inviare proposte o curriculum-vitae

hunger.ricci@ticino.com

Via ai Grotti, 15

6925 Gentilino (TI) Svizzera

Tel. +41 91 994 66 38

+41 91 994 66 39

